

acc

10000/145/93

20104/1/B

TURIN - CLIPPINGS (PIEMONTE REGION)

MAY 1945

IN - CLIPPINGS (PIEMONTE REGION)

y 1945

BOOKS FILMED ON
35MM ROLL

TORINO
FERITA
MUTILATA

I QUADERNI DI  ITALIA E CIVILTÀ.

1640

20104/1/B

Torino
ferita e mutilata

Con introduzione di E. M. GRAY



I quaderni di "Italia e Civiltà" - N. 3 - Torino 1945

Distruggendo selvaggiamente Torino, gli spietati bombardieri « alleati » hanno devastato irreparabilmente una delle più mirabili armoniche creazioni del prodigioso patrimonio d'arte e di storia dell'Italia.

Sono passati ventun secoli da quando la piccola, povera, quasi inerte colonia celtica dei Taurini, all'apparire terrificante delle armate di Annibale nella pianura padana, fece le sue prime prove di intuitiva solidarietà peninsulare sbarrando agli invasori il passo verso il cuore d'Italia, come meglio poteva, con una resistenza che poté durare soltanto tre giorni, ma tre giorni simbolicamente grandi come un'epoca.

Giulio Cesare ricordò questo primo atto di sensibilità italiana dei Taurini attribuendo alla crescente borgata il nome di JULIA TAURINORUM che con Augusto divenne AUGUSTA TAURINORUM. Piccola borgata, davvero, nel suo primo ascendere alla dignità civica. Misurava 740 metri per 660, aveva forse meno di 10.000 abitanti ma presto si ornava di trenta torri solide alte e già segnate di grazia come ne rimane prova nella Porta Palatina con le due torri poligonali e i quattro fornicci di passaggio. Settantadue « insulae » quadrate, allineate ripetevano il classico ordinamento del castrum romano, suddivise da strade diritte e strette (come quelle che circondano via Garibaldi) ma tutte dotate di fognatura. A questa regolarità edilizia Torino si tenne inflessibilmente fedele così da apparire di secolo in secolo, come disse Mussolini nel discorso di Cuneo del 20 Maggio 1939, « sempre regale e solenne nella sua anticipatrice geometria urbanistica »; quella che poi Ercole I Estense doveva ritentare a Ferrara.

Dell'epoca romana era ancora visibile nel 1500 l'Anfiteatro vasto e ornato e per secoli durarono disseminate nella prima cerchia della città le più antiche chiese cristiane — S. Giovanni - Spirito Santo - Trinità - S. Salvatore — erette su più antichi templi pagani. Poi i superstiti monumenti della Romanità furono sopraffatti dalle invasioni successe al crollo dell'Impero Romano; vi contribuirono persino i Saraceni incendiando Noalesa e l'Abbazia di S. Andrea.

Dell'età romanica tra le scarse tracce che superarono i secoli unica intatta testimonianza ci offre il campanile di S. Andrea, affiancato alla molto posteriore chiesa della Consolata. Alcuni avanzi dell'antico Castello (oggi Palazzo Madama) e la chiesa di S. Domenico — unico esempio di architettura gotica — ci riportano a quel secolo XIII che seguì la fine dell'autonomia

comunale di Torino quando Torino venne donata da Federico II a Tommaso II di Savoia.

All'epoca Rinascimentale, Torino diede tardivo il suo contributo. Mentre intorno a lei, Novara, Vercelli, Casale erano già animate dal nuovo soffio fiorito festoso del Rinascimento, Torino, addossata alle Alpi, più facilmente influenzata dall'infusso francese, restò architetturealmente fedele al Gotico fino al tardo '400 mentre già alle nuove correnti si abbandonava la sua pittura con lo Spanzotti e Defendente Ferrari. Soltanto nel 1498 per opera di artisti toscani — scarpellini e decoratori — è finita la Cattedrale sotto la cui mole giacciono gli avanzi delle più antiche chiese di quel Cristianesimo sulle cui incerte origini si leva poi nota e imponente la figura di S. Massimo che già nel secolo IV alza una fiera voce di Patria ammonendo i pavidi del suo tempo: «Dimmi, o cittadino, perchè ti apparecchi a fuggire? temi forse la prigione? ma non è forse la prima prigione il non vedere la Patria, massimo tra i mali il sostenere l'esilio in terra straniera?». Sulla fine del '500 Torino ormai troppo compressa nella cerchia delle mura romane le sforza ed esplose con una triplice evasione demografica, edilizia ed intellettuale. Se il carattere prevalentemente militare del suo ordinamento dinastico non le consente gli sforzi gioiosi delle Corti dei Gonzaga e degli Estensi, tuttavia intorno a Carlo Emanuele I, il Tasso, il Guarini e il Marini portano un'aria nuova di arte e di poesia che influenza tutta la vita della piccola capitale. Dell'architettura torinese diventa maestro e signore l'orvietano Vittozzi che inizia l'ammodernamento della Contrada Nuova (l'attuale Via Roma) e innalza le chiese dei Cappuccini, di S. Trinità e forse del Corpus Domini. Ma quando nel '600 la città si butta ad ampliarsi contemporaneamente a levante e a mezzodi e appaiono i primi viali alberati di cui Torino andrà poi sempre più adornandosi, i Castellamonte, il Lanfranchi e il modenese Guarini arricchiscono quasi di colpo la pubblica edilizia. Più grandiosi i Castellamonte ai quali si debbono la grande Piazza S. Carlo (i cui porticati erano allora più aggraziati e svelti di quanto non siano ora), il Palazzo Reale, Villa della Regina, la Venaria Reale, l'ospedale di S. Giovanni e forse quel Castello del Valentino (il Toesca lo contesta per le evidenti caratteristiche francesi) dove nel 1829 doveva tenersi la prima Esposizione dei prodotti industriali piemontesi. Del modenese Guarini «sforzato e uggioso» poco ebbe a lodarsi Torino se non per il Collegio dei Gesuiti divenuto poi sede dell'Accademia delle Scienze.

Nel 1700 — il secolo che vide i francesi de La Feuillade bombardare Torino (per intimorire la popolazione) e distruggere a furia le ville della collina — un avvenimento dinastico influenzò favorevolissimamente l'edilizia della città. Avuta la corona di Sicilia (che dovrà poi scambiare con quella di Sardegna) Vittorio Amedeo II porta con sé dal nuovo Regno il grande messinese abate e architetto Filippo Juvara. La città che nel 1756 conterà 90.000 abitanti è già pronta ad accogliere il grande novatore. Ecco sorgere per il suo genio ricco fantasioso e potente le chiese di S. Caterina e di Santa Croce, ricostruita la chiesa di S. Filippo sulle rovine della crollata chiesa omonima eretta dal Guarini, l'Accademia Militare, il Castello di Stupinigi, la facciata di Palazzo Madama, alla quale non a torto il Toesca rimprovera di essere « la fronte scenica di un corpo che manca ». Alta sulla collina — sempre però ad opera del Juvara — si innalza, con la sua cupola aneggiante quella di S. Pietro in Roma, la Basilica di Superga celebrativa della vittoria di Vittorio Amedeo e del cugino di Savoia sui francesi. Intanto, e in progresso di anni, ecco levarsi, per opera del genovese Ricca, il nuovo palazzo dell'Università — di quell'Università fondata nel 1413 da Ludovico di Acaja la cui prima sede era stata fino allora nel palazzo Borgese di Via S. Gregorio, ora Via S. Francesco d'Assisi — il palazzo S. Marzano; vengono completati i portici di Via Po e la Via Dora Grossa lancia fra due quinte di alte case il suo lungo rettilineo verso lo sfondo luminoso delle Alpi.

Ma pur nelle varie innovazioni stilistiche Torino conserva fedeltà irreprensibile alle sue antiche caratteristiche edilizie: sempre mattoni scoperti, niente marmi e graniti. Però una corona di ville nuove — 491 di cui 387 in collina — in sostituzione di quelle distrutte dai francesi, aggrazia quella uniformità che nel 1764 le rimproverava il pur ammirante Gibbon. Un particolare interessante di carattere sociale è dato dal fatto che tutti i palazzi nobiliari per quanto magnifici erano soltanto in parte abitati dai nobili proprietari; il resto era affittato, per tradizione e non per amore di lucro, a gente di ogni condizione sociale creandosi così nel quotidiano contatto una saggia amorosa fraternità di classi. Nel periodo napoleonico Torino si giovò dell'attenzione affettuosa dell'Imperatore che fece abbattere le vecchie mura per attivare l'espansione delle costruzioni verso la campagna ma difese Palazzo Madama dalla distruzione progettata dal Governatore Menou. E diede anche ordine che si rinnovassero in ampiezza e comodità le strade che da Torino portavano ai valichi alpini verso la Francia.

Caduto Napoleone, restaurata la monarchia, l'edilizia pubblica non si arricchì di molto più che non della chiesa della Gran Madre di Dio eretta sul modello della romana Rotonda del Pantheon e dell'avviamento di nuove costruzioni verso la zona di Piazza Vittorio. Furono pure anche allontanate dal centro urbano le officine fumose e rumorose. Col 1864 la capitale toccava i 220.000 abitanti.

In questi ultimi decenni opere di ragionato sventramento risanarono vecchi quartieri centrali; Via Roma si rinnovava completamente in ampiezza e dignità allacciando i suoi nuovi portici a quelli antichi di Piazza Castello e di Porta Nuova. Il 900 si inseriva cautamente e discretamente tra le quinte della nuova Via Roma e gettava nel cielo di Piazza Castello un elegante audace non turbativo grattacielo. Alla periferia la forza espansiva della crescente popolazione operaia creava nuovi quartieri popolari e una potente cintura di edilizia industriale testimoniava l'altissimo tono della vita produttiva di Torino irradiante in tutta la circostante zona piemontese.

Su questa venti volte secolare operosità costruttrice torinese, dove la grazia e la dignità, il genio e la saggezza mai si erano disgiunti, si è battuta la furia bestiale dei bombardamenti.

Di tale scempio irreparabile questo volumetto documenta con ordine e chiarezza e con sobrietà di commento le prove più tremende e pronunzia, quasi in silenzio, la condanna inesorabile. Dica essa ai Torinesi di oggi, agli Italiani tutti di oggi e di domani quale abisso questi «metodi» nemici dimostrano esistere — incolmabile — tra i creatori e i distruttori di civiltà.

Dalle attuali rovine Torino risorgerà; la fierozza del suo popolo e il viatico supremo della vittoria gli ne daranno i mezzi e lo slancio.

Ma non per questo bisognerà dimenticare il reato inescusabile: quello di aver distrutto in poche ore « senza necessità alcuna di guerra » uno sforzo magnifico nel quale di secolo in secolo e, ripetiamo, per 22 secoli, genti e artigiani, sovrani e sudditi avevano prodigato tesori di tenacia, di capacità, di amore, di nobiltà e di fede. Tesori che non erano della sola Torino, non erano della sola Italia, ma nel loro immenso valore spirituale appartenevano a tutta l'Umanità degna di essere chiamata tale.

Chi ha compiuto questo scempio, all'Umanità non appartiene e non potrà più vantarsi di appartenere. Questo dirà la Storia; questo abbiamo il diritto di dire già noi.

EZIO M. GRAY

CATALOGO DEI MONUMENTI TORINESI
DISTRUTTI O DANNEGGIATI
DAI BOMBARDAMENTI TERRORISTICI
ANGLO-AMERICANI
FINO AL 31 DICEMBRE 1944



*Chiesa della
Consolata
Incurstone
12-13 agosto 1943*

I. - CHIESE

Chiesa di S. Agostino - Angolo via S. Agostino e via Santa Chiara.
Antichissima, si ritiene esistesse fino al secolo IX sotto il titolo del
Ss. Apostoli Filippo e Giacomo. Ricostruita e dedicata a S. Agostino, fu
consacrata nel 1643.

IncurSIONE: 12-13 luglio 1943. Danneggiata sensibilmente da sposta-
menti d'aria.

Chiesa del Beato Amedeo di Savoia o del Distretto Militare - Via Po.
Architetata dal Bellini di Beinasco (ora adibita a magazzino del
Distretto Militare).

IncurSIONE: 7-8 agosto 1943. Volta sfondata in parecchi punti, e inqua-
dratura architettonica dell'altare spezzata.

Chiesa di
S. Teresa
Incursione
12-13 Agosto 1943



Chiesa della SS. Annunziata - Via Po.

Costruita dall'architetto Gallo in questi ultimi anni in sostituzione dell'antica.

Incursione: 12-13 luglio 1943. Per spostamento d'aria, caduta la volta del porticato in facciata al pianterreno e altri danni minori.

Chiesa di S. Barbara - Via Bertola e Via Assarotti.

Consacrata nel 1869 e disegnata dall'ing. Carrera.

Incursione: 7-8 agosto 1943. Cupolino dell'Abside caduto, e quello del presbiterio spaccato; volta della navata centrale sollevata sugli archi di sostegno; navata sinistra devastata internamente, tetto sulla navata sinistra distrutto e il resto in disordine.

Chiesa del Carmine o Santa Maria del Monte Carmelo - Via del Carmine.

Eretta dal 1728 al 1732 su disegno di Filippo Juvara.



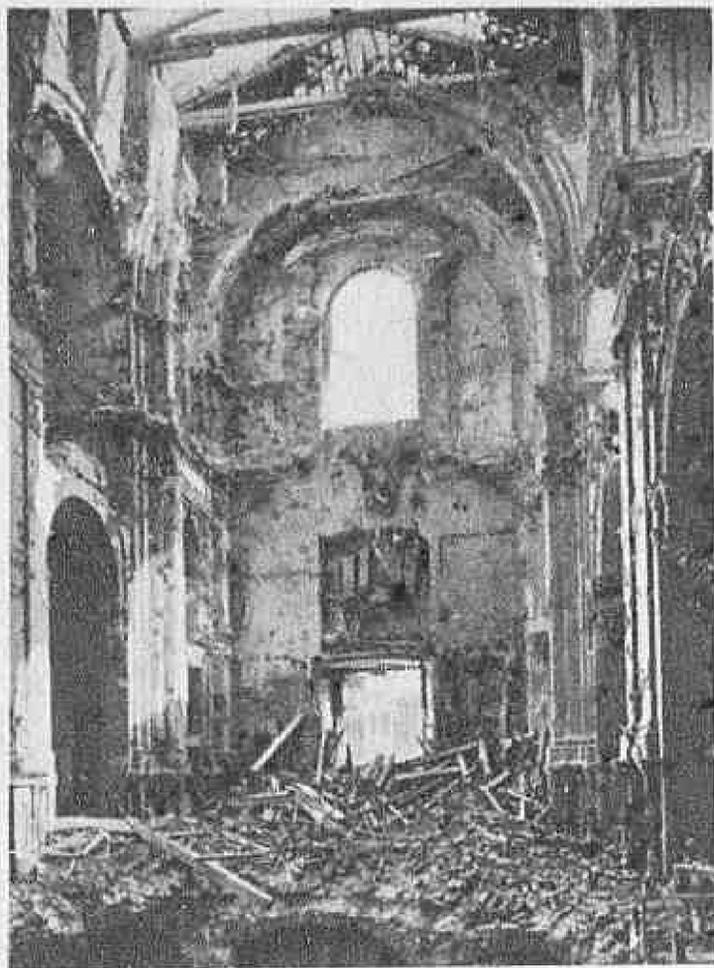
Chiesa del
Carmine

Facciata decorata nel 1872 dall'ing. Pittarelli.
IncurSIONE: 7-8 agosto 1943. Bombe dirompenti hanno demolito la volta sulla navata e squassata tutta la costruzione. Una di esse ha sprofondato il pavimento fino al sotterraneo. La facciata è spaccata dall'alto in basso. Sbriciolati gli ornamenti di stucco di tutto l'interno, distrutte tutte le opere d'arte.

Chiesa della Consolata - Via della Consolata.

Anticamente chiesa di S. Andrea. Primo documento 28 febbraio 929, donazione di territori fatta da Adalberto conte di Torino alla chiesa e all'annesso monastero di S. Andrea. Devastata la chiesa dai saraceni, fu ricostruita sotto l'abate Cezone dal monaco Bruning col nome di Maria Consolatrice agli inizi del secolo XI; nel 1014 venivano poste le fondamenta della cripta. Di questa chiesa restano il campanile e altre

Chiesa del
Carmine
Incurione:
12-13 agosto 1943

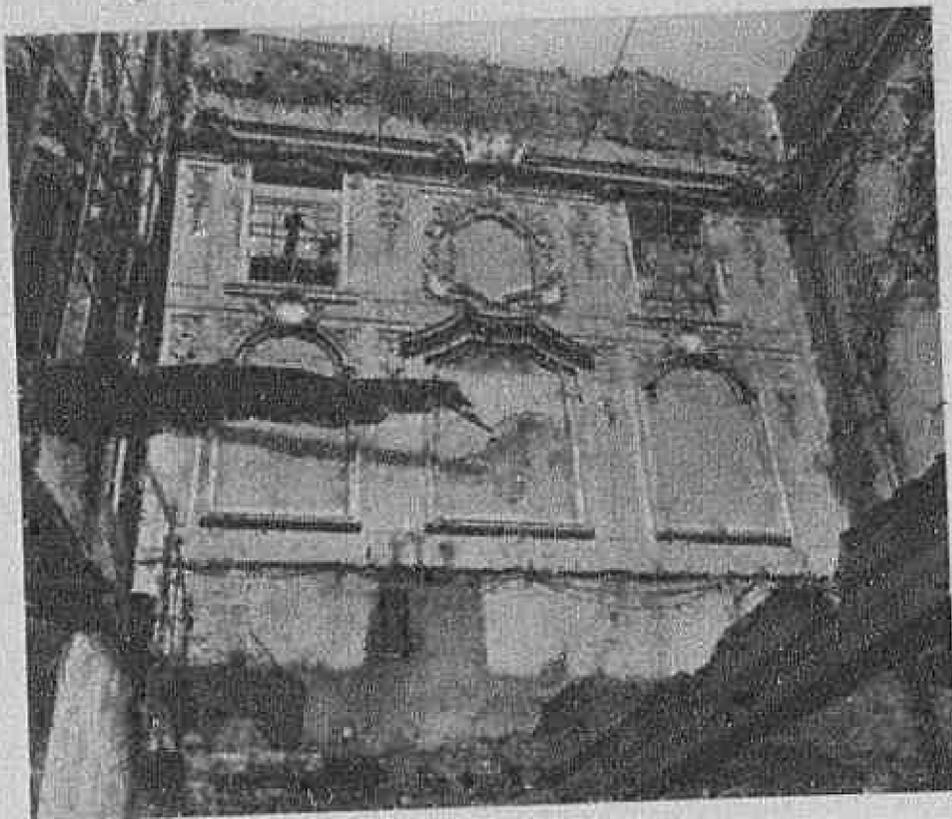


parti incastrate nei rifacimenti successivi. Nel 1448 fu prolungata di una campata dal lato della facciata. Sotto Carlo Emanuele I (inizi sec. XVII) restaurata da Ascanio Vitozzi da Orvieto. Nel 1678-1703 su disegno di Guarino Guarini ricostruita. Nel 1714 ampliamento del presbitero e nuovo altare su progetto di F. Juvara. Nel 1854-1864 nuova facciata di Pietro Anselmetti. Nel 1896-1904 ampliamento del presbitero del Conte Carlo Ceppi.

Incurione: 12-13 agosto 1943. Crollo della parte esterna della cappella a destra dell'altare maggiore; danni all'altare maggiore. Sventramento dell'annessa casa dei padri della Consolata tra Via Giulio e il cortile.

Chiesa del Corpus Domini - Via Palazzo di Città.

Edificio fondato nel 1607 dal Duca Carlo Emanuele I su disegni del-



*Chiesa della SS. Trinità
Incurione, 12-13 luglio 1943*

l'architetto Ascanio Vitorzi ed arricchito di marmi pregiati e stucchi nell'anno 1773.

Incurioni: 12-13 luglio 1943. Il coretto a destra dell'altar maggiore fu sfondato. Una bomba buccò in due punti la volta sull'altare a metà del fianco sinistro; passò e andò ad adagiarsi davanti all'altare senza esplodere. Sono pure stati gravemente danneggiati statue e decorazioni, tutti i finestroni e il tetto.

Chiesa di S. Cristina - Piazza S. Carlo.

Fondata da Cristina di Francia, vedova di Vittorio Amedeo I di Savoia, nel 1639 con annesso convento per le carmelitane su disegno di Filippo Juvara, finita nel 1717. La chiesa fu restaurata nel 1826 con alcuni nuovi altari ecc. per opera dell'architetto Bonsignore.

Incurione: 12 dicembre 1942. Causa bombe esplose sulla piazza, spezzato lo stemma marmoreo eretto sulla facciata. Danneggiati arredi.

Chiesa di S. Croce - Piazza Carlo Emanuele.

Opera dell'architetto Juvara con campanile di G. B. Borra.

Incurioni: 8-9 dicembre 1942. Per spezzoni incendiari, incendio di



*Chiesa di S. Maria del Monte dei Cappuccini
IncurSIONE, 12-13 agosto 1943*

parte dell'armatura in legno che sostiene la copertura della cupola, serramenti rotti.

7-8 agosto 1943. Piccoli danni

Chiesa della Crocetta - Corso Paschiera.

Ad un oratorio del sec. XVI venne sostituita nel sec. XVII una chiesa. Demolita per ceder posto alla chiesa attuale costruita nel 1889 su disegno dell'architetto Giuseppe Ferrari d'Oropa.

IncurSIONI: 7-8 agosto 1943. Danni alle coperture, buchi nella muratura sul fianco destro. Il campanile fu mozzato a livello dell'orologio.

Chiesa del Sacro Cuore di Maria - Piazza Donatello.

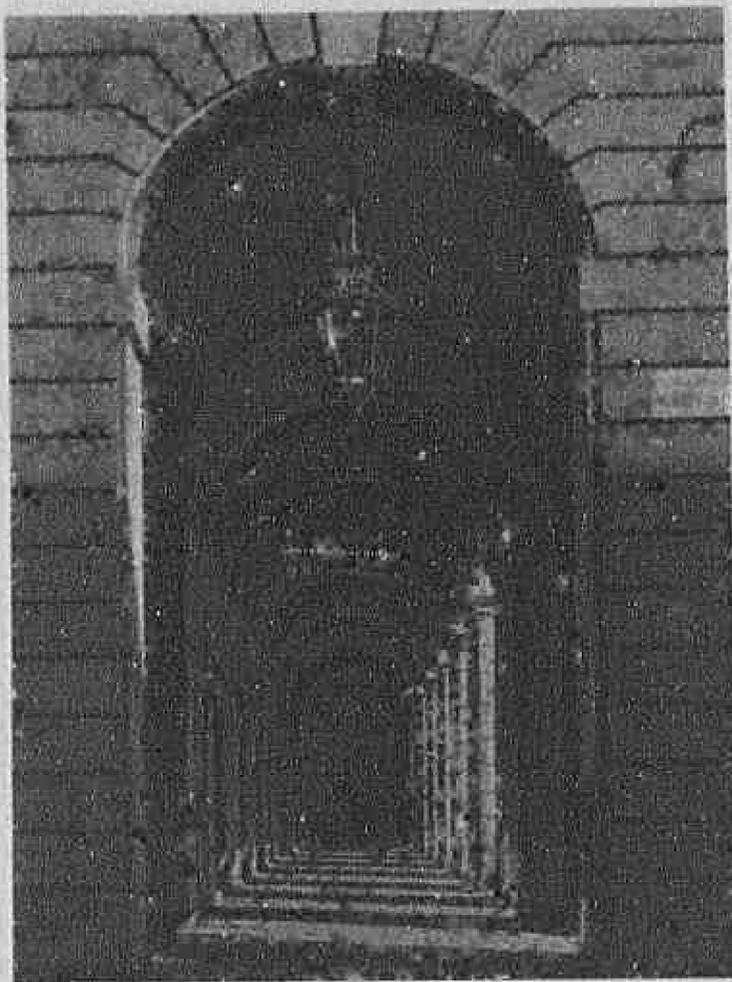
Costruita nel 1890 dall'architetto Carlo Ceppi.

IncurSIONI: 29-30 novembre 1942. Per contraccolpo bombe, sventrato il fianco sinistro, scrostamenti gravi a volte e pareti.

12-13 luglio 1943. Per bombe e spezzoni inondanti crollo delle volte e parte del tiburo con distruzione dell'interno.

Chiesa di S. Domenico - Via S. Domenico.

Fondata fin dall'epoca della introduzione dei Domenicani in Torino e poi rifatta inizi secolo XIV. Campanile del 1451; aggiunta una navata



*Portico di
Piazza Pa-
lazzo di Città*

nel 1451. I primitivi soffitti in legno furono sostituiti con volte nel 1497. Nel 1776 i Padri Domenicani fecero ritero in marmo l'altare maggiore con grandi ornamenti di legno dorato con colonne, statue e balaustrate, opera dello scultore Botto. Un altare dedicato al Beato Amedeo di Savoia, fu fatto innalzare da Vittorio Amedeo III su disegno dell'architetto Bo. La cappella in fondo alla navata sinistra è coperta di affreschi del secolo XIV.

IncurSIONE: 12-13 luglio 1943. Tetti incendiati e sconvolti sia sulle navate, sia sul campanile, in cui sono stati sprofondati anche tutti i solai e le scale d'accesso. Distrutte pure tutte le vetrate istoriate moderne, e molti danni ai serramenti. Uno spezzone incendiario è penetrato dalla facciata dell'organo senza far fuoco, ma apportando sensibili danni allo strumento.

Palazzo
in Piazza Pa-
lazzo di Città
Incisione:
29 novembre 1942



Chiesa di S. Filippo e S. Eusebio - Via Maria Vittoria.

Antica chiesa sotto il titolo di S. Eusebio. Sul luogo ne fu costruita una nuova dall'architetto Guarino Guarini, posa della prima pietra 1675. Crollata nel 1714, fu modificata su disegno di Filippo Juvara conservando il presbitero di Guarini e consacrata nel 1772.

Incisione: 12-13 luglio 1943. Serramenti danneggiati e tetti in disordine.

Chiesa di S. Giocchino - Corso Giulio Cesare

Opera dell'architetto Carlo Ceppi, costruita negli anni 1876-1882, affrescata dai pittori Enrico Gamba, Luigi Morgari, Paolo Galdano, Cesare Saccaggi, Carlo Pollonera e Giacomo Grosso.

Incisioni: 8-9 dicembre 1942. Per bomba esplosa nelle vicinanze.



Piazza
S. Carlo

nella facciata scrostamenti e statue smozzicate, fianco destro gravemente danneggiato, tutte le volte della navata destra perforate.

12-13 luglio 1943. Per bomba dirompente e incendiaria, copertura e soffitto a cassettoni completamente distrutti; le colonne che reggono le navate, profondamente scrostate e calcinate dall'incendio. Rovina degli arredi.

Cattedrale di S. Giovanni - Piazza S. Giovanni

Il cardinale Domenico della Rovere, Vescovo di Torino, dal 1492 al 1498 eresse l'attuale Duomo di S. Giovanni, sull'area ottenuta coll'abbattimento di tre chiese primitive attigue l'una all'altra e tra di loro comunicanti: Santo Salvatore, il S. Giovanni e Santa Maria de Dompnoossi del Duomo. L'abbattimento avvenne nel 1480 incominciando da S. Salvatore. Le tre chiese erano antichissime. Arricchita nei secoli successivi di icone e altari. Dietro l'altar maggiore è la cappella della S. Sindone.

Piazza
S. Carlo
Palazzo
Barbaroux
IncurSIONE
12-13 luglio 1943



costruito nel 1694 su disegno di Guerino Guarini, Re Carlo Alberto vi fece erigere nel 1842 dei monumenti ai suoi antenati.

IncurSIONE: 12-13 luglio 1943. Rottura delle vetrate a losanghe dei finestroni, con danneggiamenti alle architetture in pietra dei medesimi. Nella navata sinistra l'icona dell'altare della SS. Trinità fu strappata, e quello dell'altare di S. Eligio arso, gli altari stessi furono danneggiati. Rottura dei tre grandi portali in legno e delle relative bussole e scardinamento di vari altri serramenti nella sacrestia.

Chiesa di S. Giovanni Battista - Lingotto.

Fatta costruire verso il 1686 dal Conte Levoldigi, proprietario nella regione di vasti possedimenti.

IncurSIONE: 4 giugno 1944. Crollati completamente la chiesa e il campanile.



Palazzo dell'Accademia Militare

Chiesa di S. Giovanni Evangelista - Corso Vittorio.

Aperta al pubblico nel 1882, disegnata dall'architetto Conte Arborio Mella da Vercelli.

IncurSIONE: 12-13 luglio 1943. Per bomba caduta in vicinanza, fessurate leggermente le volte della navata sinistra. Danneggiati letti e seramenti.

Chiesa di S. Lorenzo - Piazza Castello.

Costruita su disegno di padre Guarini, cominciata nel 1634, fu consacrata nel 1687.

IncurSIONI: 12-13 luglio 1943. La cupola perse parte del tetto e fu forata ed aperta alle intemperie. Il tetto di una cappella della chiesa bruciato.

Chiesa della Madonna di Campagna e Convento - Viale della Madonna di Campagna.

Della chiesa si hanno notizie dal principio del secolo XIV. I frati Cappuccini ottennero dal Consiglio Civico di Torino la facoltà di officiare la chiesa nel 1537. Il convento fondato nel 1538 fu ampliato al tempo di Madama Reale Cristina di Francia (sec. XVII) e restaurato nel



Palazzo dell'Accademia Militare
Incurzione, 12-13 luglio 1943

1815 con alcune parti della chiesa. Conservava ricordi della battaglia di Torino del 1706.

Incurzione: 8-9 dicembre 1942. Chiesa completamente distrutta, parte del convento distrutto.

Chiesa di S. Maria al Monte dei Cappuccini e Convento - Monte dei Cappuccini.

La chiesa fu innalzata nel 1583 su disegno dell'architetto Ascanio Vitozzi da Orvieto.

Incurzione: 12-13 agosto 1943. Bombe dirompenti hanno distrutto in gran parte la chiesa e il convento.

Chiesa di S. Maria di Piazza - Via S. Maria.

Di antichissima fondazione. Riedificata nel 1751 su disegno dell'architetto Bernardo Vittone.

Incurzione: 20 novembre 1942. Lo scoppio di bombe dirompenti sui caserelli o fianco della chiesa ha provocato diverse lesioni alla cupola; inoltre ha spostato serramenti, danneggiato il campanile, smosso tutte le coperture, e sfondato la casa canonica.

Chiesa del Ss. Martiri - Via Garibaldi.

La chiesa fu fondata dal Duca Filiberto il 15 aprile 1577 su disegno dell'architetto bolognese Pellegrino Tibaldi. La volta veniva dipinta dal padre gesuita Andrea Pozzi e poi rifatta da Luigi Vacca. Le pregevoli sculture lignee della sacrestia sono del sec XVII.

IncurSIONE: 8-9 dicembre 1942. Per contraccolpo bombe sconvolta buona parte dei tetti e rovinati serramenti. Due armadi della magnifica sacrestia e una porticina verso l'esterno sgangherata e divisa in pezzi.

Chiesa di S. Massimo - Via Mazzini.

Edificata nel 1849 per opera degli architetti Leoni e Sada.

IncurSIONI: 8-9 dicembre 1942. Fessure nella sacrestia e rottura della gradinata in facciata, scardinate porte e finestre e altri danni alle coperture.

7-8 agosto 1943: Bomba dirompente caduta davanti alla facciata ha danneggiato il pronao, spezzato il grande portale e la bussola e mandato in pezzi elementi dell'interno.

Cappella della confraternita dei mercanti - Via Garibaldi 25.

Il padre gesuita Agostino Provana la fece costruire per la congregazione dei mercanti nel 1692 in luogo di altra meno adatta e ne è il probabile autore. La decorazione venne eseguita fra la fine del sec. XVII e gli inizi del sec. XVIII.

IncurSIONI: 20-21 novembre 1942. Frantumata la porta d'ingresso, e rotti i vetri antichi legati di piombo.

12-13 luglio. Per spostamento d'aria buttate sul pavimento e frantumate statue di legno, strappati quadri.

Chiesa di S. Michele o della Maternità - Via Mario Giuda.

La chiesa fu fondata nel 1784 ed eretta su disegni dell'architetto Bonvicino.

IncurSIONI: 29-30 novembre 1942. La sacrestia e parte dei fondamenti annessi sono crollati, e nell'ingresso della chiesa furono colpiti gli ornamenti in stucco e divelti tutti i serramenti, con alcune lesioni alla cupola.

12-13 luglio 1943. Causa spezzoni, ulteriori danni alle volte e ai serramenti, tutte le coperture sconvolte.

Cappella dei Nobili e Avvocati - Via Stampatori.

Costruita per la congregazione dei Nobili e Avvocati nel 1694.

IncurSIONI: 20-21 novembre 1942. Guasti ai serramenti.

12-13 luglio 1943. Fessure alle volte.

Chiesa di S. Rocco - Via S. Francesco d'Assisi.

Antica sede della Confraternita di S. Rocco. Costruita nel 1667 su disegni di Francesco Lanfanchi.

IncurSIONE: 12-13 luglio 1943. Danni ai serramenti per spostamento d'aria.

Chiesa dello Spirito Santo - Via porta Palatina.

Pare che questa chiesa sorga sulle rovine di un tempio di Diana. Anticamente oratorio annesso alla chiesa di S. Silvestro, quindi ingrandito. L'architetto Giovanni Battista Ferroggio nel 1764 ne modificò la struttura interna e rifabbricò la facciata. In questa chiesa nel 1728 Gian Giacomo Rousseau abbracciò il cattolicesimo.

IncurSIONE: 12-13 luglio 1943. Per bombe dirompenti cadute sui fabbricati prospicienti la facciata, sono andati distrutti il portale e tutti i serramenti; cadute le mensole e i pannelli sottostanti alla cancelleria scolpita.

Chiesa di S. Teresa - Via S. Teresa.

L'edificio fu fondato dalla Duchessa di Savoia Cristina di Francia il 9 luglio 1642. Ne fu architetto, secondo alcuni, il padre Valperga e secondo altri il padre Costa. Bellissima è la cappella che forma il braccio sinistro della croce, disegnata dall'architetto Filippo Juvara. La facciata a due ordini di colonne fu innalzata nel 1764 su disegno dell'architetto Alberti da Cardinal Roero.

IncurSIONE: 12-13 luglio 1943. Bomba dirimpante ha gravemente lesionato la facciata distruggendo colonne di pietra, membratura architettoniche, e il portale di legno scolpito. Nell'interno è andata distrutta la prima campana di volta della navata centrale ornata di pregevoli affreschi, l'organo e la cantoria. Uno dei pesanti vasi a fiamma che decorano il timpano è caduto attraverso il lanternino della prima cappella prima cappella, a sinistra, rovinando la mensa dell'altare. Pregevoli porte intarsiate sono state sfondate dallo spostamento d'aria, pregevoli statue di legno sono state rotte. I tetti sono completamente sconvolti e tutti a pezzi sono i serramenti.

Chiesa della Trinità - Via Garibaldi.

L'edificio venne edificato su disegni dell'architetto Ascanio Vitozzi ed è uno dei più notevoli. Costruito nel 1661 e arricchito di marmi policromi nel 1718 dall'architetto Filippo Juvara.

IncurSIONE: 12-13 luglio 1943. L'incendio ha distrutto un magnifico salone a stucchi retrostante all'altare maggiore, apportando gravi danni all'altare di cui andarono anche frantumate le statue.

Chiesa della Visitazione - Via XX Settembre, 23.

Costruita nel 1667 su disegno del conte Amedeo di Castellamonte secondo alcuni, o del Lanfranche nel 1661, secondo altri.

II. - PALAZZI**Piazza Vittorio Veneto.**

Palazzo di piazza Vittorio Veneto, 16. — Palazzo facente parte del complesso della grandiosa piazza architettata da Giuseppe Pizzi nel 1825 e giustamente annoverata fra le più belle d'Europa.

IncurSIONE: 12-13 agosto 1943. Causa bombe crollata la parte dell'isolato fra via Bonafous e via della Rocca, compresa fra i due frontoni su colonne.

Via Po.

Palazzo dell'università. — Eretto su disegni dell'architetto genovese Giovanni Antonio Ricca nel 1713-1719.

IncurSIONI: 8-9 dicembre 1942, sono state bruciate le aule della facoltà di legge, i locali soprastanti, ed una delle scale della biblioteca nazionale. È sprofondata la volta dello scalone verso via Guasco.

12-13 luglio 1943. Per spezzoni bruciate le aule fino al tetto. Crollate le volte dello scalone verso via Virgilio. L'esterno verso via Po ha riportato danni visibili.

Palazzi di via Po.

I palazzi di via Po furono eseguiti nel 1674 su disegno del conte Amedeo di Castellamonte. Il Caffè Nazionale, angolo via Accademia Albertina è uno dei pochissimi caffè superstiti dell'antica Torino con locali neoclassici.

IncurSIONI: 9-10 dicembre 1942. Per bomba, caduta di una larga porzione di piani più alti dell'isolato n. 32-40; al n. 34 il palazzo è sprofondato dal tetto fino al porticato; al n. 40 demolizione di una gran



*Palazzo
dell'Antico
Arsenale*
Incurzione.
12-13 luglio 1943

parte del palazzo. Profondi scrostamenti nella facciata dell'isolato di fronte al lato dell'università, ai n. 39-43 tetti sconvolti.

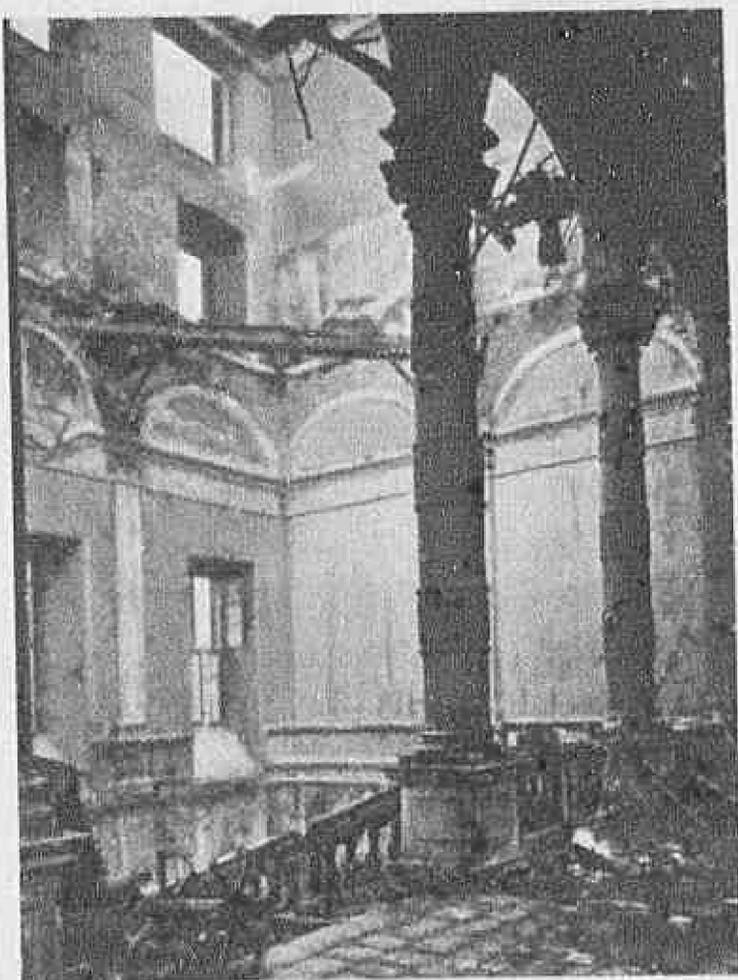
12-13 luglio 1943. Crollo dell'angolo dei due isolati presso via delle Rosine, prospicienti la chiesa della SS. Annunziata, ai n. 42-44. Danneggiato l'isolato di fronte.

7-8 agosto 1943. Crollato l'angolo dell'isolato tra via Fo n. 2 e via Carlo Alberto. L'angolo opposto ebbe le sale del caffè Doley a pianterreno completamente sconvolte e altri danni per contraccolpo. Il palazzo dei nn. 22-24 crollati nella parte superiore; il caffè Nazionale al pianterreno del n. 20 danneggiato.

Via Giuseppe Verdi.

Palazzo della Mole Antonelliana. — Incominciata nel 1863 per essere tempio israelitico, la sua costruzione fu poi interrotta. L'architetto Alos-

Palazzo
Università
Incursione
11 dicembre 1942



sandro Antonelli (1958) riprese la costruzione facendone un esempio straordinario, per quel tempo, di statica.

Incursioni: 8-9 dicembre 1942. Per spostamento d'aria danni ai serramenti, lastre di pietra della parte del tetto verso via Riberi divelte.

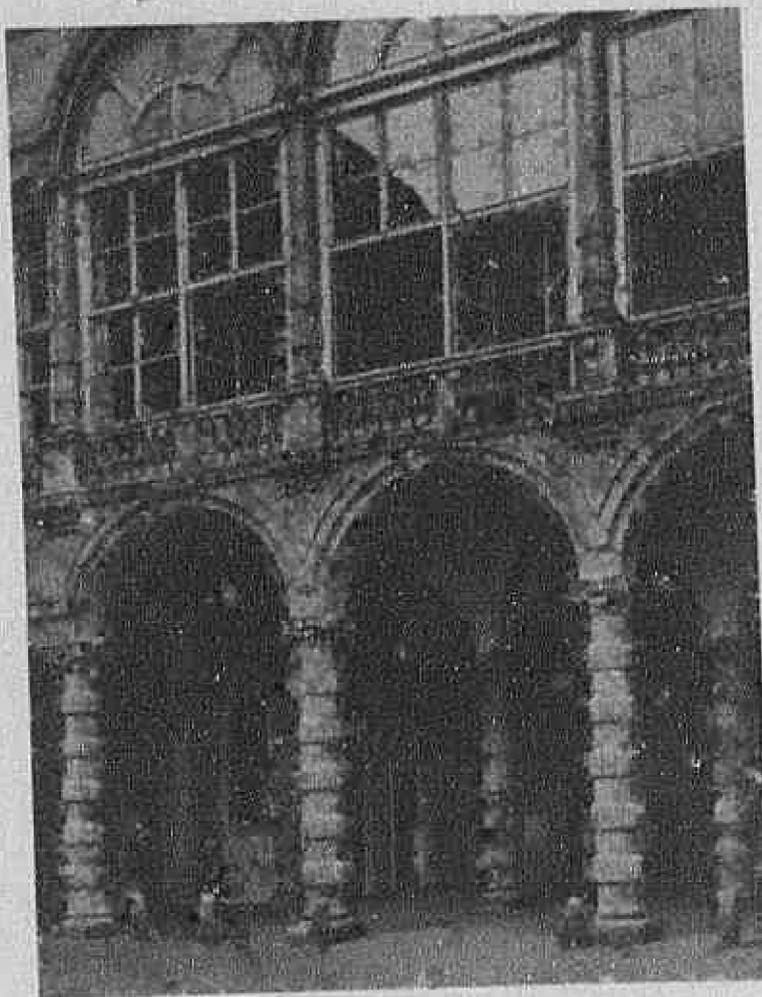
12-15 luglio 1943. Piccolo incendio sulla galleria degli archi parabolici.

7-8 agosto 1943. Danni ai serramenti.

12-13 agosto 1943. Incm.

16-17 agosto 1943. Bomba incendiaria attraversò il cupolone, ma senza danni troppo gravi.

Palazzo dell'Accademia Militare. — Questo palazzo fu principiato da Carlo Emanuele III nel 1677 su disegno del conte Amedeo di Castellamante e venne terminato dalla vedova di quel duca, Maria Giovanna



*Palazzo delle
Corporazioni*

Battista di Nemours, mentre ella reggeva lo Stato nella minore età di Vittorio Amedeo II.

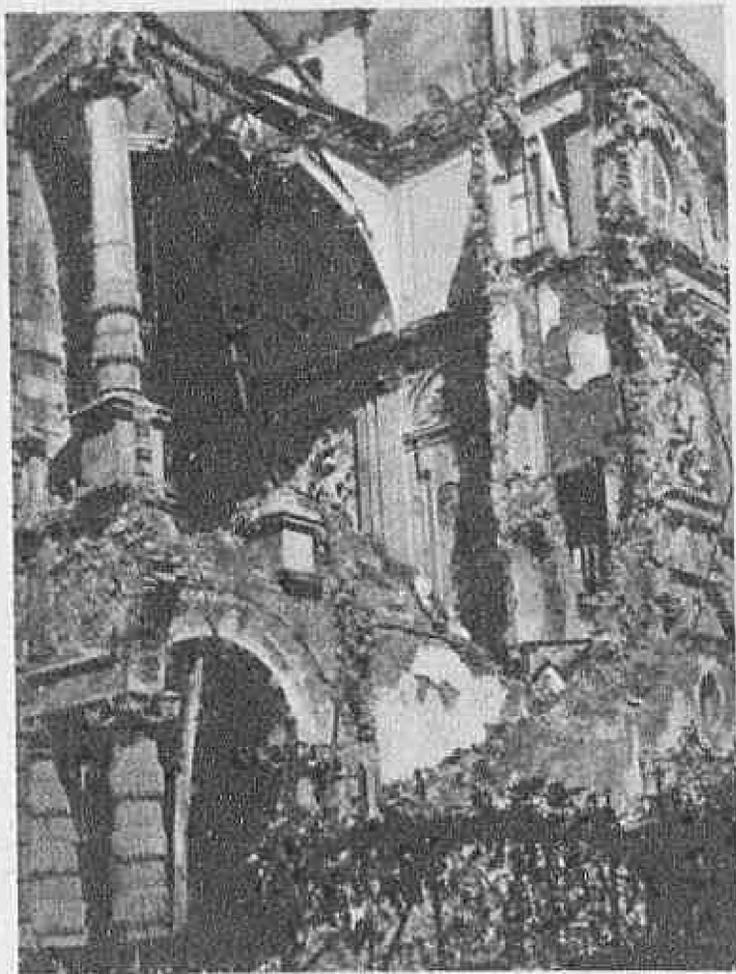
IncurSIONE: 12-13 luglio 1943. Bombe dirompenti hanno distrutto buona parte dell'edificio e specialmente i porticati intorno al cortile e due ordini di gallerie.

Via *Accademia Albertina*.

Palazzo dell'Accademia Albertina. — L'accademia fu fondata nel 1652 sotto il titolo di università dei pittori, scultori e architetti ed anche di Compagnia di S. Luca. Il palazzo fu donato dal Re Carlo Alberto. Nei locali interni il salone e la sala delle adunanze sono ancora in stile neoclassico, il resto è stato rimaneggiato.

IncurSIONI: 8-9 dicembre 1942. Causa spazzoni bruciata parte del tetto, distrutto il lucernario sul salone e la volta sulla saletta delle

*Palazzo delle
Corporazioni
(ora di Asinara)
IncurSIONE
10 Agosto 1943*



adunanze, consumati i solai nei locali della presidenza per l'altezza di due piani.

12-13 luglio 1943. Spezzoni hanno distrutto i locali della scuola di pittura e di quella di incisione, svuotando il palazzo.

Via Principe Amedeo.

Rotonda della Scuola Vincenzo Troja. — Edificio circolare costruito al tempo di Re Carlo Alberto per i bisogni dell'Accademia Albertina di Belle arti.

IncurSIONI: 8-9 dicembre 1942. Vuotata dall'incendio e senza tetto.

Via Bogno.

Palazzo Balbo. — Palazzo del secolo XVIII conserva ancora dei solai antichi. Rimangiato nell'interno.



*Palazzo delle
Corporazioni*

Incurstone: 7-8 agosto 1943. Incendiato nei piani superiori con caduta dei pavimenti.

Palazzo ex-Panzarasa già S. Giorgio. — Palazzo già appartenuto nel 1781 all'architetto Tavigliano che lo aveva rifatto. La facciata veniva ancora rifatta nell'ottocento dall'architetto Alessandro Antonelli che riformava pure diversi locali interni. Alcuni saloni avevano affreschi del Gallari.

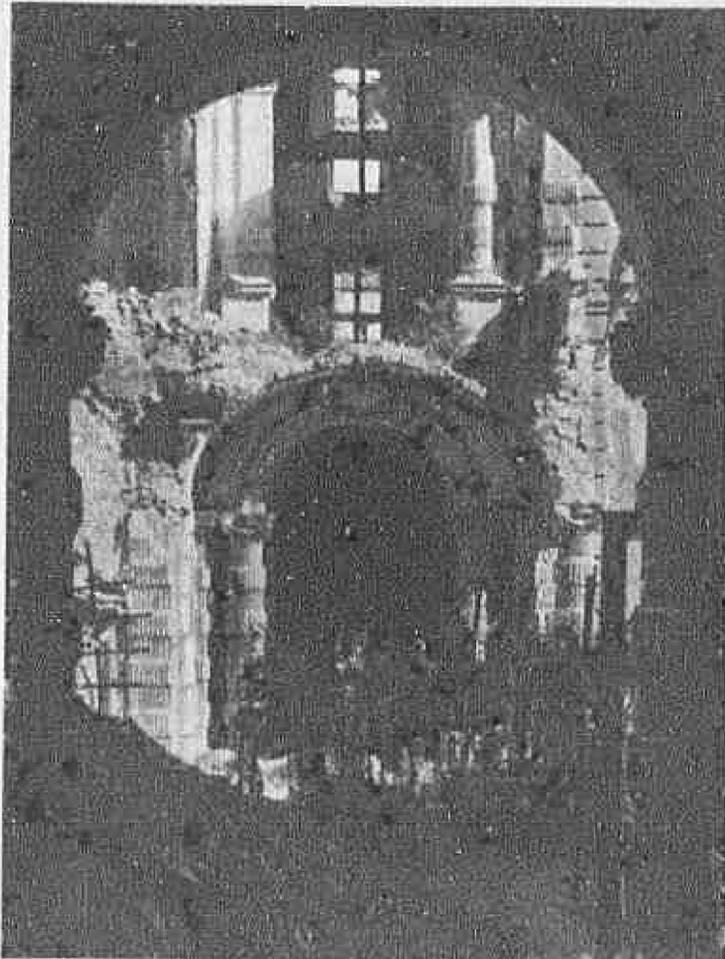
Incurstone: 8-9 dicembre 1942. Sono andati perduti i saloni affrescati dal Gallari, e sprofondati i locali fino al piano nobile, e bruciata ogni suppellettile.

Piazza Carignano.

Palazzo Accademia delle Scienze. — Fu costruito nel 1678 su disegno del Guarini per ospitarvi il collegio dei Nobili. Dal 1757 vi è

*Palazzo delle
Corporazioni*

*IncurSIONI:
29 dicembre 1942
12-13 luglio 1943*

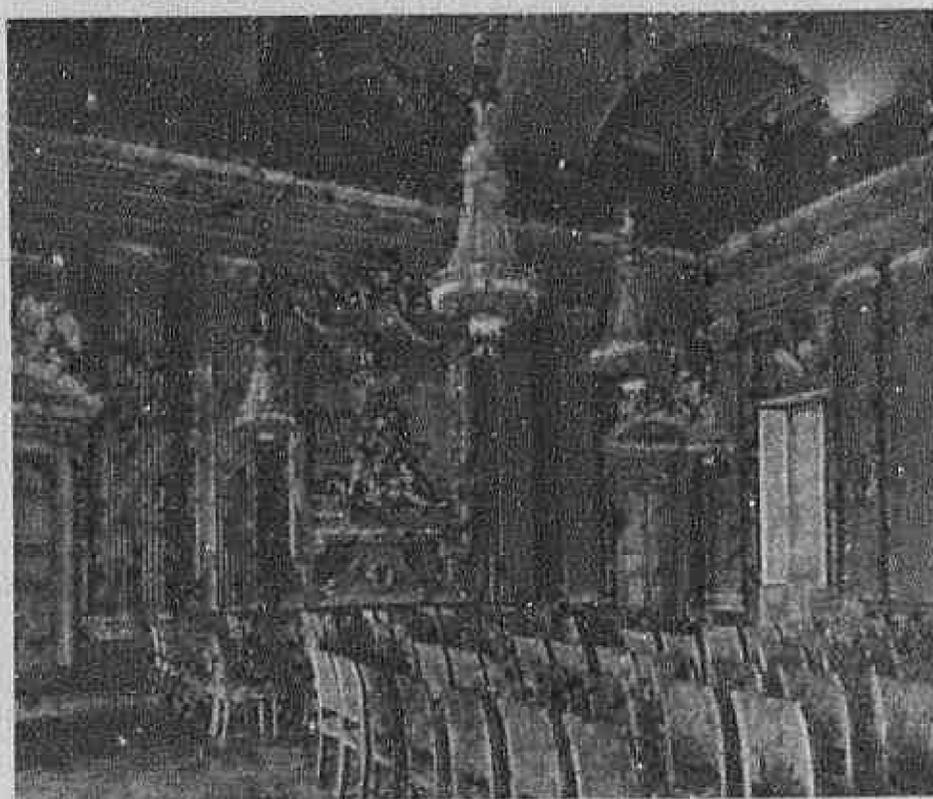


L'Accademia delle Scienze. Ora ospita anche il Museo di Antichità e la Pinacoteca

IncurSIONI: 20 novembre 1942. Bruciata la cosiddetta «specola» sede della Biblioteca dell'Accademia delle Scienze esistente sul tetto del palazzo, ma senza interesse artistico. Spezzoni penetrarono nelle sale della galleria Sabauda.

12-13 luglio 1943. Danneggiamenti non gravi ai musei per aria di bomba caduta in via Roma all'angolo di piazza S. Carlo.

Palazzo Carignano. — Palazzo fondato negli anni 1680-1685 per ordine del Principe di Carignano Emanuele Filiberto detto il sordomuto su disegno dell'architetto Guerino Guarini di Modena. Successivamente gli appartamenti furono decorati di stucchi e dorature in varie epoche. In uno di essi nacque il 20 ottobre 1728 il Re Carlo



Palazzo delle Corporazioni

Alberto e il 14 marzo 1820 il Re Vittorio Emanuele II. La parte più moderna del palazzo con scalone monumentale fu fondata l'anno 1863 per dare sede più ampia alla Camera dei Deputati del novello Regno d'Italia.

IncurSIONI: 8-9 dicembre 1942 e altre incursioni fino al 7-8 agosto. Molti spezzoni provocarono incendi dei tetti e delle sale, soprattutto in quelle moderne del Museo d'Archeologia.

12-13 agosto 1943. Sono andati distrutti i tetti soprastanti l'ala destra del palazzo, nella parte più antica, e le coperture dello scalone nella parte più moderna della stessa ala; nella rovina del materiale incandescente sono avvenuti danni nello scalone alle balaustrate e ai gradini. Più vasto danno nelle aule del museo.

Piazza Carlo Emanuele II.

Palazzo d'Ormea già Roero di Guarano. — Questo edificio ha la facciata su disegno di Filippo Juvara, adorna di affreschi di Sebastiano Galeotti da Firenze (sec. XVIII) ridipinti da Rodolfo Morgari (sec. XIX).

IncurSIONI: 23 ottobre 1942. Piccoli incendi per spezzoni.
20-21 novembre 1942. Idem.



*Palazzo delle Corporazioni
Incurione 12-13 agosto 1942*

8-9 dicembre 1942. Incendio che bruciò locali e soffitte, sfondando dai solaai fino al piano nobile e rovinando le antiche decorazioni settecentesche e il salone pompeiano.

12-13 luglio. Altro incendio alle soffitte.

Palazzo di Coardi di Carpenetto. — Palazzo già dei Conti Coardi di Carpenetto disegnato dal conte Amedeo di Castellamonte (sec. XVII) e modificato dall'architetto Bonvicino nel sec. XVIII.

Incurione: 7-8 agosto 1943 incendiato nel piano superiore ha avuto danneggiato un grande affresco di un salone del piano nobile.

Piazza San Carlo.

Palazzo dell'Accademia Filarmonica. — Il palazzo, già dei marchesi di Caraglio Inardi poi Solato del Borgo e ora dell'Accademia Filarmonica, veniva edificato al tempo di Vittorio Amedeo I mentre era regnante Cristina di Francia, su disegni dell'architetto Carlo di Castellamonte nell'anno 1705-1706. L'architetto Benedetto Alfieri (1763) riformava quasi interamente gli ambienti interni rendendoli di singolare splendore, servendosi della collaborazione degli architetti Borra e Filippo Castelli. Il salone più importante aveva la volta affrescata



Palazzo Via Po 22
Incuria 7-8 agosto 1941

da Bernardino Gallari con firma e data del 1758, che rappresentava un'allegoria delle Dèità dell'Olimpo eseguita con bravura napoletana. Collaboratori del Gallari erano stati i suoi fratelli Fabrizio e Giovanni Antonio. Le pareti del salone hanno stucchi rappresentanti le fatiche di Ercole, attribuiti a Ignazio Collino. Tra le altre decorazioni del palazzo gli stucchi dalla volta nella sala da gioco sono di artigiani molto probabilmente appartenenti a quel gruppo di Ticinesi che in quell'epoca (corrispondente a quella dello stile Luigi XV) lavoravano a Torino. Nella stessa sala i sovrapporti con soggetti di fiori, si credevano opera del Kopons invece sono di un suo imitatore posteriore, il Vacca. Sconosciuti di nome sono i valentissimi scultori in legno che lavorarono in questa e nelle sale seguenti, in porte, specchiere ecc. negli stili Luigi XV; Luigi XVI e neoclassico.

Incuria: 20 novembre 1942. Consumati dall'incendio, dal tetto al piano nobile, i locali prospicienti la piazza S. Carlo e tre sale retrostanti, fra cui il salone con la volta affrescata da Bernardino Gallari, sono andati perduti completamente stucchi pregevoli, porte scolpite e dorate, sovrapporti e suppellettili.



Palazzo Valperga di Masino
Incurione 7-8 agosto 1943

12-13 luglio 1943. Crollata parte della parete verso piazza S. Carlo all'altezza del cornicione e dell'ultimo piano.

7-8 agosto 1943. La parete esterna verso piazza S. Carlo è crollata in gran parte portandosi nella rovina anche quanto era rimasto di pregevoli stucchi negli ambienti già gravemente danneggiati nelle precedenti incursioni.

Palazzo Avogadro di Collobiano già Villa Villustellone. — L'edificio fa parte del complesso monumentale di piazza S. Carlo, che venne costruito al tempo di Vittorio Amedeo I mentre era reggente Cristina di Francia, su disegno di Carlo di Castellamonte. Le sale dell'edificio subirono rifacimenti nel sec. XVIII e furono impostate delle volte al disotto dei solai originali.

Incurioni: 20 novembre 1942. L'incendio ha fatto crollare le volte dei locali fino alle sale del piano nobile, ed ha riportato in luce antiche decorazioni dei saloni. In questo, come nel palazzo Ronaud di Falicon e altri della piazza, determinò molto danno il fatto che parecchie delle pareti interne poggiano su travi di legno, le quali, bruciando, hanno ceduto.

12-13 luglio 1943. Rovinate porte e serrande nella parte del palazzo ancora esistente.

Palazzo Borà Cattaneo Adorno già dei Marchesi di Fleury. — Palazzo facente parte del complesso monumentale della piazza edificato da Carlo di Castellamonte nel 1638, modificato internamente nel sec. XVIII dall'architetto Borà.

IncurSIONI: 20 novembre 1942. Parte del tetto bruciata.

12-13 luglio 1943. Per spostamento d'aria, porte rotte, tramezze abbattute.

7-8 agosto 1943. Soffitti caduti.

Palazzo Renaud di Falcon già Turinetti di Portengo. — Il palazzo di Portengo veniva costruito al tempo di Vittorio Amedeo I mentre era reggente Cristina di Francia, su disegni dell'architetto Carlo di Castellamonte. L'interno dell'edificio era stato modificato nel sec. XVIII dall'architetto Borà, il quale aveva costruito delle volte sotto le travature dei solai originali. Il caffè S. Carlo che occupa i locali al pianterreno sotto il porticato era il più splendido ritrovo cittadino, di architettura neoclassica che si ritiene dell'architetto Leoni.

IncurSIONI: 20 novembre 1942. L'incendio ha fatto crollare tetto e solai sprofondando gli appartamenti fino al piano nobile ed ha riportato in luce le antiche decorazioni che erano nascoste dalle volte crollate.

12-13 luglio 1943. Per scoppio di bomba dirompente, sganciata sulla piazza, sono andati distrutti i cornicioni e vari elementi della facciata. Sono stati pure danneggiati i saloni del Caffè S. Carlo.

Palazzo dell'Ospizio di Carità già Varrone. — Palazzo facente parte del complesso monumentale della piazza, ideato da Carlo di Castellamonte mentre era reggente Cristina di Francia. Come gli altri palazzi della piazza, fu arricchito di appartamenti decorati nel corso del sec. XVIII.

IncurSIONI: 12-13 luglio 1943. Gran parte degli ambienti interni sono andati distrutti dalle fiamme insieme a decorazioni seicentesche e settecentesche, compresa la suppellettile. Tuttavia l'architettura prospiciente la piazza porta segni delle bombe.

Palazzo Giriodi di Monastero. — Come il resto della piazza, del Conte Carlo Amedeo di Castellamonte. Nell'interno, tra gli altri, stucchi della fine del sec. XVIII e rampe di scala con mancorrente in ferro della stessa epoca, di gusto più tendente al neoclassico.

IncurSIONI: 12-13 luglio 1943. L'incendio ha distrutto ogni cosa lasciando poche vestigia della nobile architettura degli interni. Crollo di volte nel porticato.

Palazzo Barbaroux. — Come il resto della piazza, di architettura del Conte Carlo di Castellamonte, con abbellimenti successivi. Costruito nel 1646, già Turinetti di Portengo.

IncurSIONI: 12-13 luglio 1943. Bombe dirompenti hanno danneggiato il prospetto e il porticato verso la piazza S. Carlo, distruggendo le volte del medesimo. Il fuoco ha portato la distruzione nelle sale settecentesche e ottocentesche, comprese le suppellettili, svuotando il palazzo fino al piano nobile.

Via Maria Ciada.

Palazzo della Borsa e delle Corporazioni già d'Agliano. — Veniva costruito verso la fine del sec. XVII su disegni di Michelangelo Garze e compiuto nel 1750 dall'architetto Benedetto Allieri.

IncurSIONI: 8-9 dicembre 1942. Per bombe diramanti caddero: il frontone e la parte superiore della facciata nella zona centrale trascinando nelle rovine i piani superiori; crollarono colonne e loggiato del cortile e la volta del salone principale.

7-8 agosto 1943. Bomba diramante ha distrutto gran parte del porticato dell'atrio, riducendo in stato impressionante tutta l'architettura.

Palazzo della Scuola di Ingegneria. — Una parte del fabbricato, tra cui il cortile con porticato, è costituita da strutture di un convento seicentesco. La più gran parte è costituita da edifici moderni.

IncurSIONI: 8-9 dicembre 1942. Per bombe e spazzoni esteso incendio e crollo della parte moderna dell'edificio. Nel cortile antico è sprofondata una campana della volta del porticato fino nelle cantine.

Palazzo dell'antico Ospedale di S. Giovanni. — L'edificio fu principiato per uso ospedale nel 1680 su disegno del Conte Amedeo di Castellamonte. Nel 1768 fu costruita la chiesa interna su disegno dell'architetto Castelli. Pochi anni prima del 1850 fu costruita una nuova ala.

IncurSIONI: 8-9 dicembre 1942. Colpita una cappella al centro della corsia principale, con crollo della volta. Intaccate in parte le travature antiche di questa e di altre sale. L'ala, del sec. XIX, subì pure un incendio.

Via Maria Vittoria.

Palazzo Thaon di Revel. — Palazzo settecentesco dell'architetto Bovis. **IncurSIONI: 7-8 agosto 1943.** Bruciati gli appartamenti verso la via Mario Giuda e semidistrutto il tetto.

Via Cavour.

Palazzo in Via Cavour, 50. — Palazzo appartenente alla prima metà del sec. XIX.

IncurSIONI: 13 luglio 1943. Tutto il palazzo rovinato internamente, volte cadute, ecc. All'esterno scrostati gli ornati e scheggiato il resto.

Palazzo della Marchesa ved. Luserna di Rorà già Piosasco di Bivalta. — Palazzo costruito dal 1779 al 1781 dall'architetto Conte Benedetto Alfieri.

IncurSIONI: 8-9 dicembre 1942. Causa incendio, privato delle stanze all'ultimo piano, caduta la volta di un piccolo locale al piano nobile, perduti pregevoli affreschi e suppellettile settecentesca.

Via S. Francesco da Paola.

Palazzo della Gendrand già Costa della Trinità. — Architetto da Birago di Borgaro nel sec. XVIII.

IncurSIONI: 9-10 dicembre 1942. Incendiate da spazzoni alcune sale dell'ultimo piano, dove non restano che poche tracce di alcuni stucchi. Suppellettile distrutta.

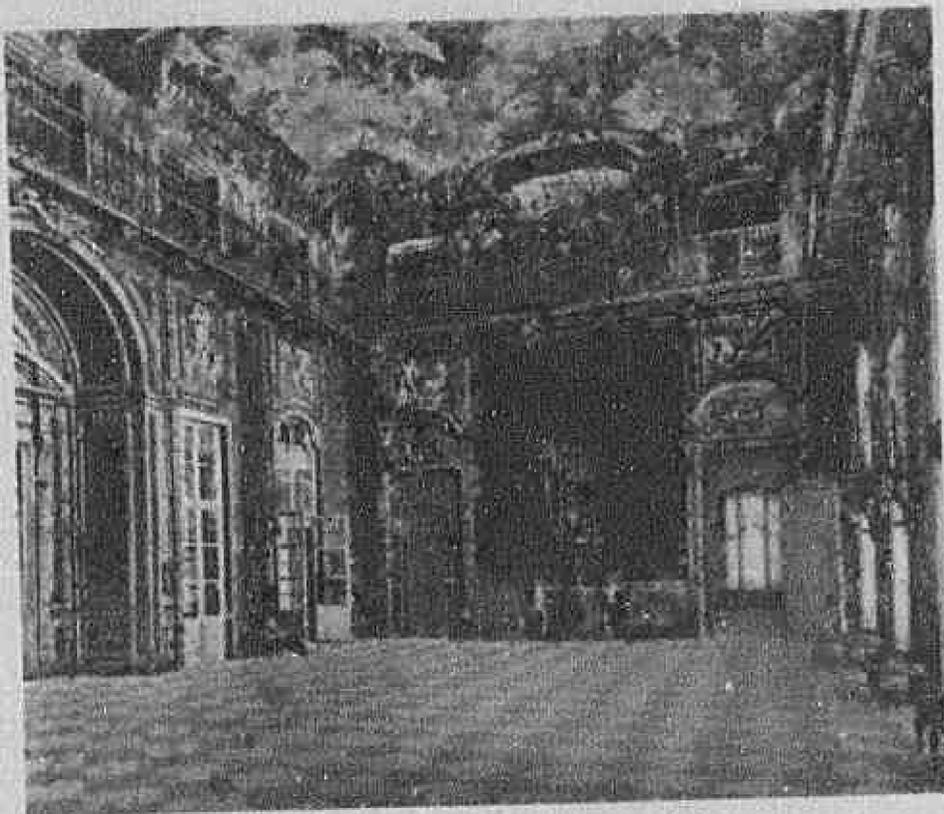
Via Ettore Muti già Carlo Alberto.

Palazzo della Valle di Pomaro già del Birago di Borgaro. — Costruito nel 1716 su disegni del Juvona.

IncurSIONI: 12-13 luglio 1943. Bomba incendiaria provocò incendio che distrusse il tetto.

Via Lagrange.

Palazzo Certana o del Circolo Militare. — Palazzo del sec. XVIII. **IncurSIONI: 7-8 agosto 1943.** Sono andati distrutti tutti gli ambienti settecenteschi, il palazzo è svuotato.



Palazzo Accademia Filarmonica

Piazza Castello.

Palazzo della Pretettura. — Già detto Palazzo delle RR. Segreterie di Stato. Fu eretto per ordine del Re Carlo Emanuele III, su disegno del conte Benedetto Allesi (sec. XVIII). L'architetto Juvara costruì la facciata rivolta verso l'Accademia militare coi locali ora occupati dall'Archivio di Stato.

IncurSIONE: 12-13 luglio 1943. Il fianco prospiciente l'Accademia Militare, e che fa parte dell'Archivio di Stato, ha avuto i serramenti divelti. Altri serramenti idem, volte con fessure e le chiavi strappate, scalfati, specialmente notevoli quelli della sala ad est di stile neoclassico, e che faceva corpo col muro, stradicati.

Palazzi di Piazza Castello.

Questi palazzi furono fatti costruire da Carlo Emanuele I su disegno di Ascanio Vitozzi di Orvieto nel 1612. Rimaneggiamenti interni di epoca posteriore.

IncurSIONE: 12-13 luglio 1943. Crollo della parte dell'isolato verso via Pietro Micca. Verso via Palazzo di Città, il palazzo è bruciato nel tetto e nell'interno.



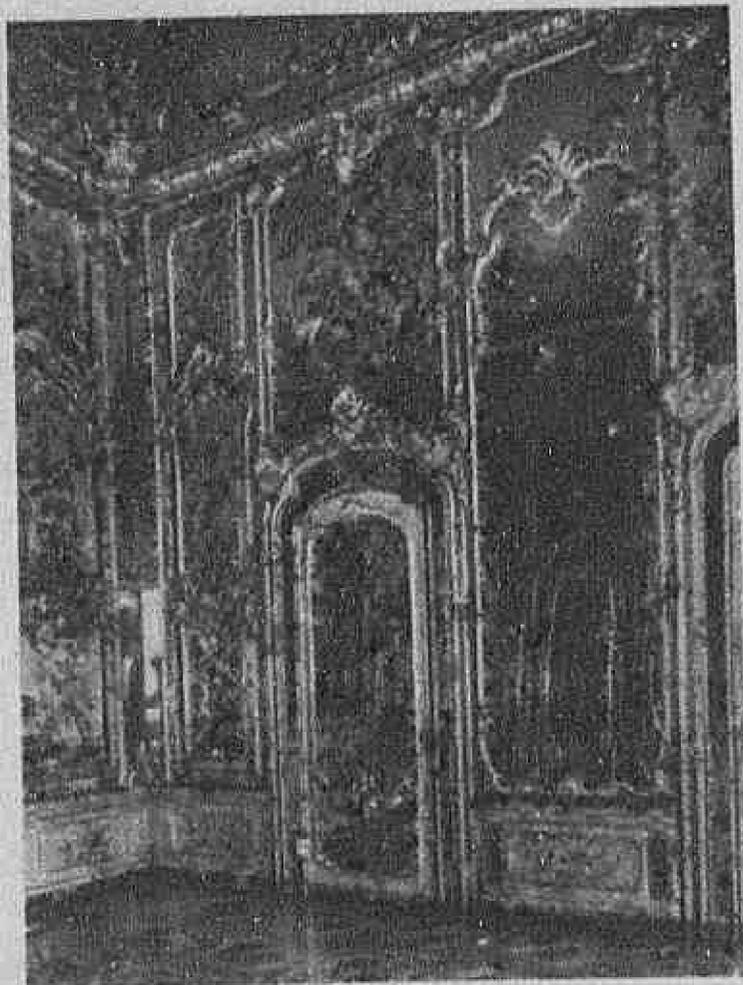
Palazzo Accademia Filarmonica
Incurioni, 30 e 29 novembre 1943

Palazzo Madama. — Palazzo Madama era in origine una porta Romana rivolta verso il Po e di cui restano le fondazioni delle torri e della porta stessa nelle sottostrutture del palazzo. Diventò castello con 4 torri al tempo di Guglielmo di Monferrato (sec. XIII). La facciata monumentale verso ponente colle scalone fu fatta costruire da Maria Battista di Nemours vedova di Carlo Emanuele II su disegno di Filippo Juvara 1718. Fu sede del Senato Subalpino (1848-1850) poi del Senato Italiano (1860-1864).

Incurioni: 12-13 luglio 1943. Per spostamenti d'aria di bombe disrompenti, sbriciolati in più punti elementi decorativi della facciata di Juvara, e divelti o danneggiati i serramenti, specialmente della facciata coi suoi grandi finestroni a vetri antichi. Porte e finestre interne spezzate.

12-13 agosto 1943. Per incendio, perduto il tetto sopra lo scalone con danno alla volta stuccata dello scalone stesso.

Palazzo Reale. — Anticamente il palazzo vescovile occupava all'incirca il luogo della galleria Beaumont attuale. Durante la dominazione francese agli inizi del sec. XVI fu scelto a residenza del Viceré

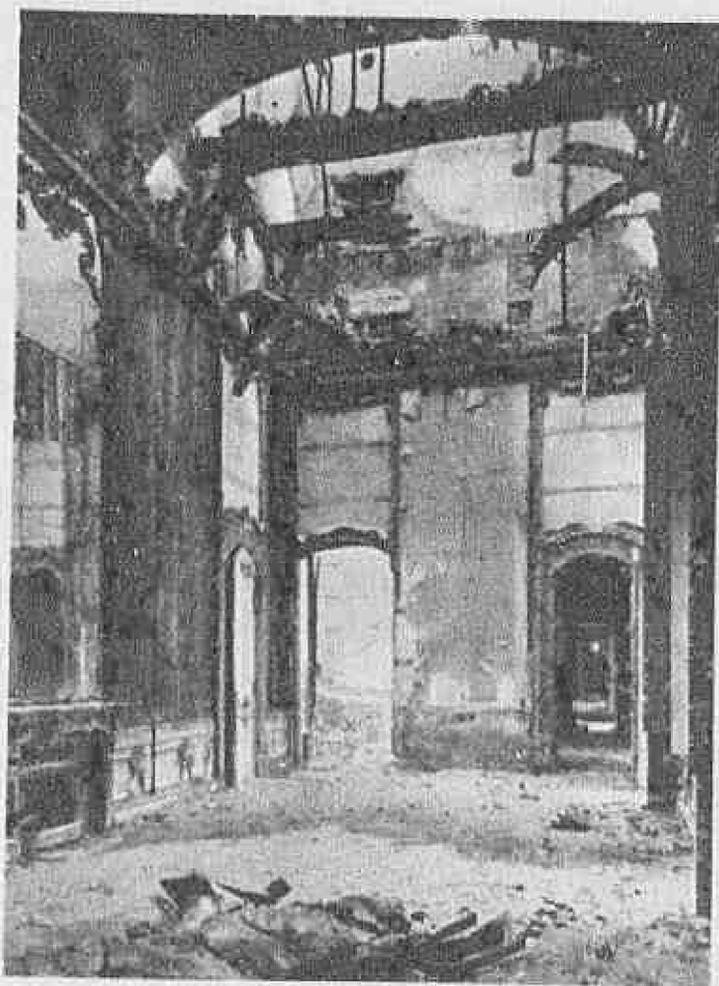


Palazzo
Chiabrese

del Piemonte e furono iniziate le costruzioni con una fabbrica detta «Paradiso». Il Duca Emanuele Filiberto fece ampliare gli edifici esistenti e aggiungerne dei nuovi (1562 e seg.). Nuove fabbriche furono fatte sotto Carlo Emanuele I su disegni di Alesandro Vitozzi. Carlo Emanuele II fece ricostruire il palazzo affidando l'opera al conte Amedeo di Castellamonte. Un vasto progetto fu concepito dal Juvara per legare Palazzo Reale o Palazzo Madama ma fu costruita soltanto l'ala del palazzo Reale che lo unisce al palazzo della prefettura, con galleria detta Galleria Beaumont dall'autore delle pitture della sua volta. Abbellito nel sec. XVIII di ricche decorazioni, e di un salone da ballo per opera del Re Carlo Alberto.

IncurSIONI: 12-13 luglio 1943. Spezzoni incendiari hanno incendiato le sale dell'Armeria Reale, danneggiando affreschi e dipinti.

Palazzo
Chiabrese
Incurione
12-13 luglio 1943



12-13 agosto 1943. Gli affreschi della galleria dell'Armeria Reale crollati in qualche punto. Bombe diramanti hanno danneggiato il cosiddetto palazzo Spalla in via XX Settembre, scuderie, maneggi e serie, ma queste costruzioni non presentano interesse artistico.

Via Garibaldi

Palazzo di via Garibaldi 9. — Costruito sotto i regni di Carlo Emanuele III con caratteristiche Juvaniane.

Incurione: 12-13 luglio 1943. Il palazzo è stato completamente vuotato dalle fiamme o crollato nella parte superiore.

Palazzo di via Garibaldi 23. — Costruito su disegno probabilmente di Juvara sotto il regno di Carlo Emanuele III, altri dicono invece di Francesco Gallo.



Palazzo
Accademia
Albertina
IncurSIONE
8 dicembre 1942

IncurSIONE: 8-9 dicembre 1942. Demoliti i piani superiori e danneggiato nelle altre parti.

Palazzi di via Garibaldi 45-47-49. — Probabilmente costruiti alla fine del sec. XVIII o agli inizi del sec. XIX.

IncurSIONE: 7-8 agosto 1943. Distruzione con crollo quasi completo.

Palazzo di via Garibaldi 53. — Probabilmente edificato dopo i lavori per la ricostruzione di via Garibaldi intrapresi da Carlo Emanuele III.

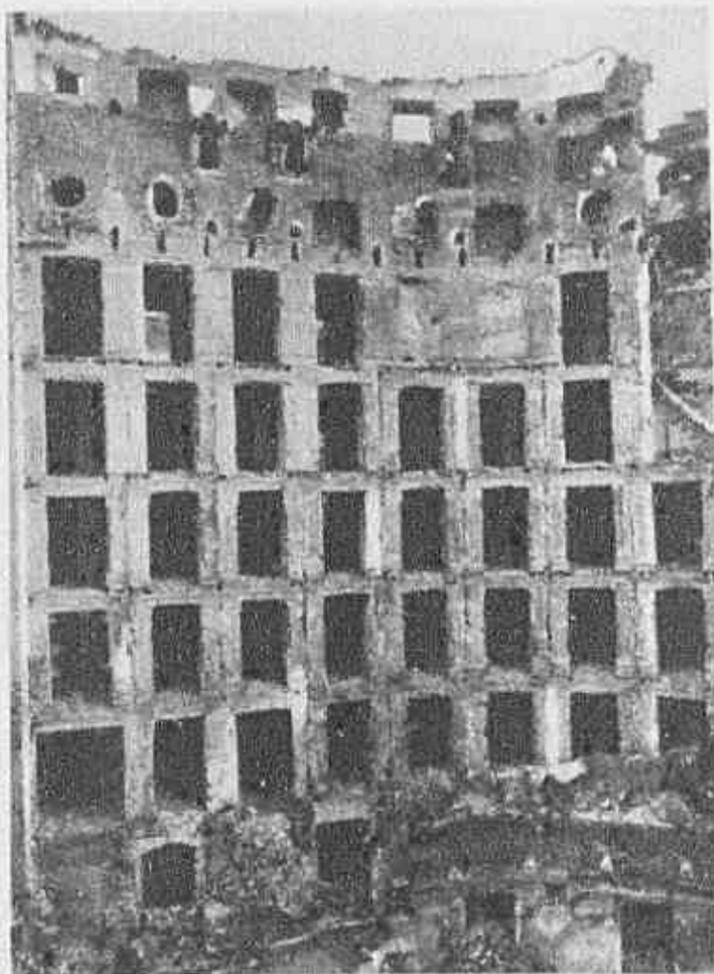
IncurSIONI: 8-9 dicembre 1942. Per spostamento d'aria il portone venne spezzato: sbriciolata parte dei pannelli e la lunetta.

12-13 luglio 1943. Danni ai serramenti.

7-8 agosto 1943. Danneggiate quelle porte e finestre che avevano resistito alle precedenti incurSIONI.

*Teatro
di Torino
ex Scribe*

*Incurione -
8-9 dicembre 1942*



Via XX Settembre.

Palazzo del Gas già Grandona poi D'Argourt. — Disegnato dall'architetto Castelli, con affreschi nelle volte delle sale (sec. XVIII).

Incurioni: 8-9 dicembre 1942. Bruciati locali dell'ultimo piano, i quali erano rifacimenti moderni.

Palazzo del Seminario Vescovile. — Il palazzo venne costruito nel 1723 su disegno di Filippo Juvara.

Incurione: 12-13 luglio 1943. Per bomba diramante sono andati distrutti molti vani sull'angolo di via Porta Palatina e via Cappel Verde.

Palazzo Chiabrese. — Si hanno notizie del palazzo già dai tempi di Emanuele Filiberto quando vi abitava Beatrice Langosco Marchesa di Pianezza, madre di Donna Matilde di Savoia. Nel 1609 vi era domiciliato il Cardinale Aldobrandino, nipote di Papa Clemente VIII. Alcuni

anni dopo fu dato al principe Maurizio di Savoia. Carlo Alberto III lo diede in appannaggio al Duca del Chiabrese suo figlio primogenito, ed in tale occasione venne ingrandito e restaurato su disegni del Conte Benedetto Alfieri. Dopo il Duca del Chiabrese lo abitò suo nipote Carlo Felice dal 1817 al 1831 e poscia la Regina Maria Cristina sua consorte fino al 1849 e poi i duchi di Genova. Le sale andate distrutte erano adornate di preziosi intagli in legno dorato con dipinti di Gregorio Guglielmi romano, di Francesco Demorra napoletano, dei piemontesi Rapena, Antoniani e Cignaroli.

IncurSIONI: 12-13 luglio 1943. Incendiato da spezzoni dal tetto al piano nobile, sono andate distrutte le più pregevoli sale nell'ala prospiciente la Piazzetta; altre sono rimaste a cielo scoperto.

7-8 agosto 1943. Distrutti altri appartamenti verso il cortile di via XX Settembre per tutta l'altezza del palazzo fino al piano nobile.

Via Barbaroux.

Palazzo Poni. — Palazzo del sec. XVIII con rimaneggiamenti.

IncurSIONI: 20 novembre 1942. Per spostamenti d'aria sconvolti alloggi all'ultimo piano e le soffitte.

29-30 novembre 1942. Danni leggeri.

8-9 dicembre 1942. Incendio bruciò gli interni degli ultimi piani e danneggiato alloggi ai primi piani estendendosi sull'angolo di via Barbaroux e via S. Maria, consumò parte del tetto fino al cortile.

Via S. Maria.

Palazzo Rasini di Montiglio. — Palazzo del sec. XVIII con rimaneggiamenti.

IncurSIONE: 20 novembre 1942. Per contraccolpo bomba, battenti del portone fatti a pezzi.

Via S. Teresa.

Palazzo Compans di Brichanteau già Ricca di Cavasola. — Il palazzo fu eretto su disegno di Filippo Juvara e le sale del piano nobile subirono trasformazioni nel periodo neoclassico.

IncurSIONE: 12-13 luglio 1943. Per scoppio di bomba dirompente sullo stabile antistante, gli spostamenti d'aria hanno divelto tutti i serramenti e i rivestimenti interni in legno scolpito. La facciata è profondamente scrostata, balconcini rotti, portone spezzato.

Palazzo Cavalcini Garofoli. — Fu costruito nel 1698 dal Conte Antonio Provana su disegno di Guerino Guarini.

IncurSIONE: 9-10 dicembre 1942. Per bomba fu scantonata tutto l'angolo sinistro del palazzo per la larghezza di una camera dal tetto al pianterreno.

Via Alfieri.

Palazzo Lascaris. — Palazzo innalzato nel 1665 su disegno del Conte Amedeo di Castellamonte, subi poi varie modificazioni nell'interno delle sale da parte dei proprietari Conti di Beinasco, ing. Severino Casana, il finanziere Gualino e ultimamente da parte della Federazione dei Sindacati Professionisti e Artisti.

IncurSIONE: 12-13 luglio 1943. Per spezzoni incendiati, varie sale riccamente decorate del piano nobile, sono rimaste senza volte; i locali soprastanti bruciati. Balcone centrale in facciata rotto, cornicione guasto.

Palazzo Valperga di Masino. — Palazzo settecentesco. Veniva restaurato circa un secolo fa dall'architetto Castelli. Tra gli affreschi

perduti vi erano pitture di Bernardino Gallari. Contiene decorazioni settecentesche.

IncurSIONE: 7-8 agosto 1943. Crollo di tetti per incendio e di solai e locali dei piani superiori con sprofondamento di volte in alcune delle sale del piano nobile, dipinti e stucchi.

Via Arsenale.

Palazzo dell'antico Arsenale. — Fondato da Carlo Emanuele II, continuato da Vittorio Amedeo II su disegni del capitano Devincenzi nel 1738.

IncurSIONI: 9-10 dicembre 1942. Sconvolti i tetti, crollata la volta di un vasto locale all'ultimo piano.

12-13 luglio 1943. Crollo di una fetta dell'edificio verso il cortile del pianterreno fino al porticato.

Piazza Palazzo di Città.

Palazzo del Municipio o Comunale. — Il palazzo fu edificato negli anni 1660-63 dall'architetto Carlo Emanuele Lanfranchi.

IncurSIONI: 29-30 novembre 1942. Il crollo del palazzo sulla piazza provocò per spostamenti d'aria danni alle intelaiature delle finestre.

8-9 dicembre 1942. Causa spezzoni, i maggiori saloni del piano nobile riportarono piccoli danni facilmente riparabili, e i locali della manica sinistra ebbero il tetto divorato dall'incendio, il quale ha pure danneggiato le mensole del cornicione verso il cortile.

12-13 luglio 1943. Per bombe dirimpanti e spezzoni la parte del palazzo prospiciente via Garibaldi che risvolta in via Bellezia è crollata nel piano superiore verso via Garibaldi, e più vasti danni ha subito verso via Bellezia con la distruzione di tutti gli ambienti e delle suppellettili.

Palazzo in piazza del Municipio angolo via Palazzo di Città. — I palazzi della piazza Palazzo di Città o del Municipio furono edificati nel 1756 su disegni del Conte Benedetto Allieri.

IncurSIONE: 29-30 novembre 1942. Crollo della parte dell'angolo sulla piazza.

Via Botero.

Palazzo di via Botero 3. — Palazzo probabilmente degli inizi del sec. XVIII.

IncurSIONE: 8-9 dicembre 1942. Per bomba e spezzoni, svuotato completamente. La caratteristica facciata è anche danneggiata.

Via Stampatori.

Palazzo del Conte Balbo Bertone di Sambuy già Breme. — Struttura architettoniche del secolo XVI, intorno al caratteristico cortile, con tipici affreschi nel cortile e in facciata. Nel secolo XVIII maniche di costruzioni intorno a un secondo cortile retrostante al primo, e rimaneggiamento degli appartamenti. Il palazzo appartenente agli Scagli di Verrua poi al S. Martino della Motta.

IncurSIONE: 20 novembre 1942. Per bomba e spezzoni distrutti totalmente i solai nella manica tra primo e secondo cortile e in parte quelli della manica destra del primo cortile, con sprofondamento dei locali e squarcio della volta a crociera del passaggio tra i due cortili. Diverito l'arredamento antico.

Via Consolata.

Palazzo Passera. — Venne innalzato su disegni del Planteri.

IncurSIONI: 8-9 dicembre 1942. Per contraccolpo bombe cadute dal lato di via Consolata vari danni ai serramenti ecc.



*Albergo
della Corona
Grossa
Incursione,
12-13 luglio 1943*

12-13 luglio 1943. Per spostamento d'aria danni negli alloggi verso via Bligny.

7-8 agosto 1943. Spezzano e contraccolpo bombe bruciato tetti e alloggi per tutto il lato di via Bligny fino a via Garibaldi. L'appartamento patronale verso quel lato ebbe i locali rovinati tra cui un salone antico con decorazioni e pitture.

Palazzo della Metropoli già Martini di Cigala. — Lo stabile fu costruito nei primi anni del Settecento dall'architetto Filippo di Juvara. Incursione: 8-9 dicembre 1942. Per contraccolpo bombe spezzato il portone. Danni ai serramenti.

Palazzo del rifugio delle Ortane. — Dello anche Monastero della SS. Annunziata. Si sono susseguite dal sec. XVI varie costruzioni che vennero ad essere racchiuse da facciate settecentesche disegnate da

Palazzo
dell'Antico
Ospedale di
S. Giovanni
Incurione:
8 dicembre 1942



Filippo di Juvarra e che danno carattere alla adiacente piazza Savoia ed a quel tratto di via Consolata.

Incurione: 8-9 dicembre 1942. Distrutta tutta l'ala sinistra e parte della facciata. Sconvolto tutto il palazzo.

Via S. Chiara.

Ex Ospedale S. Luigi o Archivio di Stato delle Sezioni Riunite. — Edificio iniziato nel 1818 dall'architetto Talucchi per uso ospedale dei fasci. Ora adibito ad Archivio di Stato.

Incurione: 8-9 dicembre 1942. Per bomba incendiaria incendio di un salone, con distruzione completa del salone delle scaffalature. Soliti dell'ultimo piano crollati e screpolati.

12-13 luglio 1943. Per bombe dirimpenti scoppiata totalmente l'ala nuova, demoliti muri divisoni, crollo e screpolatura di soffitti antichi, crollo di muri e soffitti al 2° piano.



Villa della
Regina

7-8 agosto 1943. Incendio del Salone già bruciato l'8 dicembre.
Altri piccoli incendi.

Piazza Statuto.

Palazzi di piazza Statuto. — Tutto il complesso della piazza fu fabbricato da una Società inglese in seguito a contratto col Municipio di Torino in data 16 novembre 1863. L'autore fu l'architetto Bollati e fu aperta l'anno 1864.

IncurSIONI: 20 novembre 1942. L'isolato 4-10 perdette per incendio il primo piano.

12-13 luglio 1942. L'isolato 4-10 per incendio subì il crollo di una parte della facciata ai piani superiori, ed ebbe lo sprofondamento dell'edificio nella parte centrale fino alle cantine. Tutta la piazza subì danni più o meno gravi durante diverse incurSIONI, soprattutto nell'isolato 5-9.

Villa della
Regina
Incursione
12-11 agosto 1942



III. - CASE

Largo IV Marzo n. 15-17.

Casa medioevale. — Casa del sec. XV.

Incursione: 25-30 novembre 1942. Crollata una parte del fabbricato verso via IV Marzo di aggiunta più recente con danno alla parte quattrocentesca dell'edificio.

8-9 dicembre 1942. Incendio della casa verso via IV Marzo attigua alla casa medioevale, con danni alla medesima.

Via Porta Palatina 13.

Casa medioevale. — Casa degli inizi del sec. XVI, già «Albergo della Corona Grossa», notato nelle vecchie guide di Torino per aver ospitato varie personalità in visita alla corte ducale Sabauda.

IncurSIONE: 12-13 luglio 1943. Incendiata da spezzoni che hanno distrutto tutti i solai e gli ambienti.

Via S. Agostino 28.

Casa Tavella. — Di architettura quattrocentesca, con molteplici soprastrutture moderne. Conserva ancora soffitti e travature del XV e XVI secolo.

IncurSIONE: Colpita da bombe. Sconvolta in tutto l'interno.

Via Basilica 13.

Casa detta di Pingone. — Con torre merlata e caditoie del sec. XV fu abitata, dicesi, dal referendario Filiberto Pingone, celebre per i suoi studi storici. Con soprastrutture dei secoli successivi.

IncurSIONE: 12-13 luglio 1943. Danni lievi alle torri.

Via Basilica 9.

Casa detta di Torquato Tasso. — Casa del sec. XVI detta di Torquato Tasso perchè erroneamente dicesi che il poeta vi abbia abitato. Gli ambienti interni erano stati rimaneggiati.

IncurSIONE: 12-13 agosto 1943. Tutto lo stabile è stato svuotato dalle bombe.

IV. - VILLE

Villa della Regina.

Fu il Cardinale Maurizio di Savoia, secondogenito di Carlo Emanuele I, che fece elevare questa elegante villa nel 1616 su disegno dell'architetto romano Viotti. In questa villa tenne le sue adunanze l'Accademia dei Solinghi istituita dallo stesso Cardinale per disputarvi dottrine letterarie scientifiche e filosofiche. Passata la villa in proprietà di Anna d'Orléans moglie di Vittorio Amedeo II, fu detta della Regina. Arricchita in varie epoche di pitture e decorazioni. Dal 1869 vi ha sede l'Istituto Nazionale delle Figlie dei Militari.

IncurSIONI: 20-21 novembre 1942. Spezzoni incendiari hanno apportato sensibili danni alla Cappella del Palazzo Chiabrese dipendente dalla villa della Regina. È andata perduta la Grande sala d'altare, e la tribuna reale fatta costruire dal Re Vittorio Amedeo III. Altri spezzoni hanno sviluppato incendi nei locali superiori della villa della Regina con crollo dei tetti e dei solai e demolizione dei locali agli ultimi piani.

12-13 luglio 1943. Bombe dirompenti cadute nel giardino hanno provocato spostamenti d'aria che hanno portato gravi danni in tutti i pregevolissimi ambienti staccando le decorazioni in legno dorato, porte, serramenti di finestra, incorniciati di volte con stucchi ed affreschi, apportando pure vari danni alle murature e alle architetture del giardino.

7-8 agosto 1943. Bombe dirompenti demolirono il fabbricato dei servizi e dei dormitori senza grande interesse artistico. Per spezzoni incendio dei tetti e degli appartamenti. Sono andate distrutte pregevolissime sale decorate con riquadrature di legno scolpito e nicchie di specchiere e tappezzeria.

Corso Orbassano 210.

Villa Amoretti. — Edificio del sec. XVIII.

IncurSIONI: 8-9 dicembre 1942. Bomba caduta sull'arancera e la villa riportò danni alla muratura e ai tetti. I danni si verificarono ai tetti della villa, ai quadri della galleria. L'arancera è molto danneggiata.

V. - CASTELLI

Castello e Borgo medioevale - Parco del Valentino.

Costruito nel 1884 riproducendo le caratteristiche di un borgo medioevale del Piemonte, con castello, mura, porte, case, chiesa, ecc.

IncurSIONI: 7-8 agosto 1943. Sfondate stanze del castello e distrutta parte dei tetti.

12-13 agosto 1943. Danneggiato il cortile presso il castello.

16-17 agosto 1943. Demolita in gran parte la casa dove ha sede il ristorante S. Giorgio.

Castello del Valentino.

Nel 1564 Emanuele Filiberto acquistò un vecchio edificio che vi esisteva e che più tardi Carlo Emanuele I donò alla nuova Madama Reale Cristina di Francia. Questa sul posto della vecchia costruzione fece innalzare nel 1633-38 il castello attuale, che è solo la parte centrale del primitivo progetto, e vi abitò con la corte fino a quando passò nel Palazzo S. Giovanni, preesistente all'attuale Palazzo Reale. Il palazzo del Valentino ebbe un periodo di grande splendore e vide feste pubbliche, tornei d'amore, giostre e caroselli. Venne poi abbandonato; nel 1801 al 1804 fu sede della scuola di Veterinaria. Nelle sue magnifiche sale con decorazione barocca, che è in gran parte opera di Alberto Casella, si svolsero avvenimenti storici: nel 1639 si stabilirono le condizioni d'armistizio fra Madama Cristina e i cognati principi cardinali Maurizio e Tomaso di Savoia; nel 1642 vi fu concluso l'armistizio fra Francia e Spagna e nel 1645 vi si firmò il trattato per lo sgombrò di Torino dai Francesi. Nel 1812 Madame Blanchard vi parlò in mongolfiera per il primo viaggio aereo che vide la città; nel 1827 vi si aprì la prima esposizione di Torino.

IncurSIONI: Varie incurSIONI alla fine del 1942, le più gravi del 20 novembre e 18 dicembre. Soffitto del salone bucato in due punti da spezzoni, e due dei trofei in stucco agli angoli della stanza parzialmente distrutti. Nella sala verde, parte centrale del soffitto caduta, ma già ricollocata in altra sala, parte del soffitto caduta e distrutta. Nella sala dello zodiaco lesure. Vanti delle porte lesurate, incorniciature distrutte, battenti forzati e spezzati. Un'ala moderna fu rovinata.

VI. - TEATRI

Teatro Carignano.

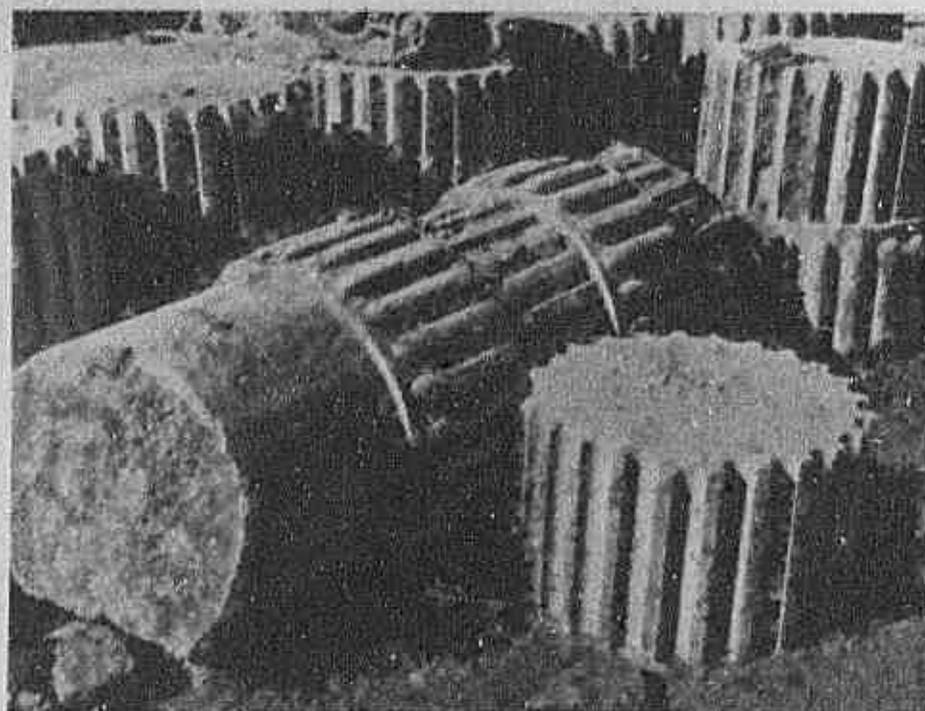
Esisteva già un teatro costruito nel 1752 per incarico del Principe Luigi di Savoia Carignano dall'architetto Alfieri. Distrutto da un incendio fu ricostruito secondo le linee dell'antico disegno dall'architetto Ferraglia nel 1787. Decorazione della sala del pubblico, di gusto neoclassico, aipario del pittore Luigi Vacca († 1854).

IncurSIONE: 12-13 luglio. Incendiato da spezzoni di poca entità.

Teatro Scribe e Teatro di Torino.

La costruzione fu edificata nel 1857 su disegno dell'architetto Giuseppe Bollati e restaurata pochi anni or sono con molto decoro.

IncurSIONE: 8-9 dicembre 1942. Distrutte le strutture in legno della sala del pubblico, rovinati la parte del palcoscenico e dipendenze e le sale di attesa.



Colonne distrutte del Palazzo d'Agliano

*Hic ortum mundum, hic lapsum eversumque ruina
vidisti, unde genus maius in orbe fuit.*

Goethe, "Elegie Romane", XV.

Con la collaborazione della Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte che ha fornito il testo e le fotografie a pag. 9-13, 15, 17-24, 26, 28-39, 43; le fotografie riportate nelle pag. 14, 16, 25, 27, 42, 45 sono state concesse dal Dott. Walter Hotz. Quella pubblicata a pag. 8 è stata eseguita dalla S. A. T. I. 2.

19 MAG

OM

114

L'OSSERVATORE ROMANO

Sabato 19 Maggio 1945

L'immagine della Consolata ritorna al suo altare

TORINO, 18

Con l'intervento del Cardinale Arcivescovo, e di una folla immensa di popolo, è stata rimessa sul suo altare, nel Santuario consolato, la venerata immagine della Consolata, la cui origine risale al secolo V ed è stata esposta per la prima volta alla venerazione dei fedeli dal primo Vescovo di Torino, San Massimo, nel 484. Per sottrarla ai pericoli dei bombardamenti, l'immagine era stata

murata in un luogo sicuro dove rimase per due anni.

Il Cardinale Arcivescovo ha pronunciato un discorso, rievocando l'attaccamento delle generazioni dei torinesi succedutisi in ben undici secoli verso la venerata effigie, ed ha quindi impartito la benedizione.

1009

20104/11B

19 MAG 1945

